

Mt 23,27-32

²⁷Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. ²⁸Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. ²⁹Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, ³⁰e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". ³¹Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. ³²Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. ³³Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?

Lectio - Meditatio

Anche se, dopo tre giorni di “guai”, noi non vorremmo sentirne più, è evidente che il Signore parla a noi. Noi vorremmo sentire piuttosto parole di misericordia, ma è precisamente questa la misericordia: che vedendo con più chiarezza la radice di orgoglio e di vanità ancora presente nel nostro cuore, noi possiamo rivolgerci a Dio e chiedere il Suo aiuto. Se Lui non manda il suo lume noi facilmente rimaniamo ingannati da ciò che si riveste di attrattiva. Nelle ultime due invettive, il male si presenta soprattutto come falsità, come dissimulaizone.

Scribi e farisei ipocriti che rassomigliate a sepolcri imbiancati (lett.: *con polvere di calce*). Non è l'uomo che splende della luce di Dio, che ha raggiunto la somiglianza con Dio. Questi “splendono” come un sepolcro imbiancato. Cioè di una bellezza superficiale, ingannevole: *all'esterno sono belli a vedersi*: appaiono belli.... *Così anche voi: fuori apparite agli uomini giusti*: è un'apparenza.

Dentro sono pieni di ipocrisia e di “anomia” (*a-nomos*: senza legge), fuori sono belli a vedersi. Curano l'esterno, sono imbiancati, “pettinati”, diremmo oggi che sono belli abbronzati, truccati, tirati. Sono eleganti, prestanti, gentili. Cosa guardo nelle persone...?

Su questa “cura” pende un “guai”. Non sulla cura in sé, ma su questo tipo di cura, che nasconde del marcio, perché si nasconde quando non si vuole sanare alla radice, allora si dedica il tempo e l'attenzione a imbiancare.

Ciascuno sceglie cosa e come curare. La cura dell'esterno mira agli occhi della gente, la cura dell'interno mira agli occhi di Dio. Di quale sguardo mi sto curando di più? Cosa sto “imbiancando” nella mia vita che ha bisogno, invece, di una cura seria?

Non è possibile curare entrambi? Sì, ma con una direzione ben precisa: la cura interiore si riflette anche all'esterno. Ovvvero il Signore afferma il primato del cuore nella persona: *pulisci prima l'interno, perché anche l'esterno diventi netto* (v. 26). Non è vero invece il contrario. La cura dell'esterno non si riflette all'interno, perché è dal cuore dell'uomo che ogni cosa si effonde. Lo splendore della cosmesi è diverso da quello dell'anima. Chi ha visto la bellezza di Cristo è in grado di leggere questa bellezza interiore che si irradia al di fuori.

Costruite le tombe dei profeti e decorate i sepolcri dei giusti e dite... la retorica di chi, in realtà, funziona in esatta contraddizione a ciò che dice e ai gesti che pone! *Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri...*: l'incapacità dell'uomo di vedere se stesso e quindi di porre mano a un cambiamento! La Parola che sferza è misericordia su questa sordità... Poiché il giudizio rimarrà, ultimo e inesorabile (v. 33).